Chi sono i veri responsabili dell'aumento dei prezzi

Zucchero d'oro per i consumatori

Ci perdono anche i dettaglianti - Neppure il produttore ci guadagna - I buoni affari sono per i «baroni», lo Stato (quasi cinquanta lire di imposte per ogni chilo) e la Francia - La bieticoltura è in crisi e siamo costretti ad importare quattro milioni di quintali di zucchero ogni anno - Il « dolcissimo » cartello internazionale denunciato dalla CEE

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 12.

Un chilo di zucchero in Italia costa 265 lire. E' un primato. In Francia lo pagano meno di 200 lire; in Olanda 185 lire, in Inghilterra addirittura 160 lire. Probabilmente non esiste prodotto alimentare in Italia nel quale siano così bene riassunte tutte le radici del carovita. Quelle vere si intende, non quelle fasulle indicate da Andreotti o da Natali. Con lo zucchero, ad esempio, il bottegaio in generale perde o al massimo non ci guadagna. E lo possiamo anche dimostrare, conti alla mano. Il bieticoltore, d'altra parte, non sta meglio, prova ne sia il tracollo produttivo registrato negli ultimi anni. Coltivare la bietola da zucchero non è più conveniente. Infine al consumatore, che non può essere certo accusato in questo caso di non saper mangiare, viene riservato l'altissimo privilegio di pagare un prezzo record.

Conclusione: lo zucchero rappresenta un affare d'oro (qualcuno lo ha sarcasticamente definito dolcissimo) per gli industriali per lo Stato italiano e soprattutto per la Francia, in virtù di certi accordi comunitari che gridano vendetta.

Meglio comunque far parlare i numeri, soprattutto quelli che vanno a formare il prezzo-record. Duecentosessantacinque lire per il prodotto confezionato, 260 per quello sfuso: la differenza sta nella scatola. Le prime 100 lire (per la precisione sono 100,99) vanno al produttore bieticolo; 65,31 lire all'industriale che trasforma le bietole in zucchero; 23 lire ad una speciale cassa conguaglio creata per finanziare le necessarie misure di ristrutturazione del settore; 32,67 lire allo Stato sotto forma di imposta di fabbricazione; 4,42 lire ad un'altra speciale cassa conguaglio relativa al trasporto dello zucchero dalla fabbrica alla più vicina stazione ferroviaria (in proposito c'è un accordo con le FS); 10,33 lire sempre allo Stato per Ige; 1,48 lire ancora allo Stato e sempre come Ige, questa volta però relativa alla imposta di fabbricazione e alla cassa conguaglio trasporto. Una vera e propria tassa sulla tassa. E anche questo pensiamo sia un record. In tutto fanno 237,92 lire per un chilo di prodotto sfuso, oppure 242,92 lire per quello in astuccio che è il più venduto. A questo prezzo lo zucchero è posto nella stazione più vicina all'acquirente, (gran de magazzino, consorzio cooperativo o grossista) il quale — e questo è un'altra circostanza illuminante — deve pagare alla consegna. I « baroni » non fanno credito. Alla cosiddetta commercializzazione non restano che 22,08 lire, dal momento che il prezzo è fissato dal Cip in 265 lire il chilo. Ma dalla stazione alla bottega del droghiere o allo spaccio cooperativo, quello zucchero deve fare altra strada e subire altri costi. A Milano, con il compagno Noberasco direttore acquisti nel settore drogheria della Coop Italia, avevamo anche elaborato delle cifre: tra spese di trasporto (dalla stazione al magazzino), spese di stoccaggio e di distribuzione del prodotto, negli spacci, oneri finanziari vari se ne vanno altre 15 lire, come minimo. E fanno in totale 257,92 lire. « A questo prezzo lo zucchero in astucci entra nello spaccio cooperativo. Se si pensa che noi in vendita lo mettiamo a 260 lire, è facile capire che il guadagno è nullo. Basta che si spacchi una scatola e andiamo sotto. Gli altri? I dettaglianti non stanno meglio. Il grossista consegna loro la merce ad un prezzo superiore al nostro ma anche lui non fa un affare, bisogna pur dirlo I suoi guadagni li realizza con il caffè, le droghe e gli altri prodotti. Qualche bottegaio è così costretto a vendere a 270 e rischia grosso. Se lo pescano sono dolori Con lo zucchero la distribuzione è al di sopra di ogni sospetto Moderna o arcaica essa sia. Le responsabilità stanno altrove ». Nei monopoli che dominano il settore, innanzitutto. Dalla produzione nazionale (11 milioni di q.li) incassano circa 72 miliardi all'anno Ma a questi ne vanno aggiunti altri. Abbiamo parlato di un sovrapprezzo di 23 lire che finisce in una speciale cassa conguaglio, i cui fondi dovrebbero servire a finanziare le cosiddette misure di adattamento del settore bieticolo saccarifero alla nuova realtà comunitaria. Allo scopo ci è stato concesso un periodo transitorio 1968-1975. A parte la circostanza tutt'altro che secondaria che a pagare anche in questo caso è il consumo italiano, è giusto chiedersi come vengono ripartite quelle 23 lire E così si scopre che anche qui la fetta più grossa finisce nelle tasche degli industriali: 9,12 lire il chilo, oltre 10 miliardi all'anno. Il resto va ai bieticoltori (8,95 lire), allo Stato (4,60 lire) quale rimborso Ige sulle bietole, ad una cassa speciale (0,32 lire) come integrazione spese sostenute per vecchie esportazioni (prima si esportava, adesso non più) e nuove importazioni (nel '71 in Italia sono entrati 4 milioni di q.li di zucchero per un importo di 75 miliardi di lire). E non è finita. C'è infatti il grosso affare dell'importazione. Grazie alla politica dei « baroni », la bieticoltura in Italia è stata scoraggiata o meglio ancora mortificata. Sembrerebbe un non senso eppure un senso questa manovra ce l'ha. Soprattutto se si pone mente ai piani internazionali dei monopoli saccariferi e a certi « incroci azionari » denunciati anche recentemente da una speciale commissione Cee. L'italiana Eridania, la belga Tirlemot, la francese Sucres e Deurees hanno dato vita ad un cartello che funziona alla perfezione con tanto di telex e di riunioni segrete. Così come stanno le cose, dai nostri zuccherifici escono soltanto undici milioni di q.li di zucchero all'anno contro una domanda di 15 milioni destinata a crescere Per non far mancare lo zucchero al consumatore italiano (attualmente ne usa 28 chilogrammi all'anno), bisogna ricorre all'estero. La famosa cassa conguaglio indice le aste, vince chi offre il sovrapprezzo più alto E' vero, alle gare possono partecipare tutti ma la realtà è che a vincerle sono sempre gli stessi, gli industriali Solo all'Eridania i francesi fanno certi prezzi, agli altri concorrenti (industriali dolciari e similari) in pratica si nega il prodotto chiedendo l'occhio della testa

In teoria su ogni chilogrammo di zucchero importato i « baroni » dovrebbero versare 23 lire ma in realtà alla cassa conguaglio danno quello che vogliono, e poi pagano —, loro che pretendono i soldi alla consegna — con enormi ritardi. Si dice che la cassa vanti crediti di circa 50 miliardi di lire.

E il governo? Se ne sta zitto, lascia fare, anche se la nostra bieticoltura sta andando alla malora; anche se gli scandali scoppiati a livello comunitario non ci stanno certo coprendo di gloria; anche se il monopolio saccarifero porta avanti i suoi piani al di fuori di qualsiasi controllo e programmazione (nei prossimi anni i sessanta zuccherifici oggi in funzione saranno dimezzati con gravi danni sia all'occupazione operaia che alla economia di importanti zone agricole); anche se i consumatori italiani pagano lo zucchero ad un prezzo record in Europa D'altra parte lo Stato italiano su questo alimento indispensabile e di massa e guadagna e non meno degli industriali Anche per lui è un affare: un affare di 70-80 miliardi all'anno, tra imposta di fabbricazione, Ige e « tassa sulla tassa » Gli uni ci che non ci guadagnano sono lo ripetiamo, milioni di consumatori, i produttori che sono duecentomila e che ogni anno vengono presi per il collo dai « baroni » con accordi capestro sul prezzo di cessione delle bietole, i 24 mila (tra fissi e avventizi) lavoratori degli zuccherifici ai quali non si vuole nemmeno rinnovare il contratto, e i dettaglianti In una parola ci perde l'intera collettività nazionale In termini di carovita pagato dalle masse e in termini anche di strapotere economico, le cui implicazioni politiche non sono nemmeno più tanto nascoste Ed è forse per questo che di fronte al cav. Monti e soci anche il loquace Andreotti tace.

Romano Bonifacci

INTERROGAZIONE ALLA CAMERA

Il PCI: libri gratuiti anche nella media unica

Necessario un meccanismo di regolamentazione dei prezzi
Per lo sviluppo e il potenziamento delle biblioteche d'istituto

I compagni Raicich e Chiarante hanno presentato una interrogazione al ministro dell'istruzione per sapere « quali interventi abbia predisposto o intenda predisporre nelle opportune sedi per far fronte al disagio delle famiglie e all'ostacolo all'esercizio del diritto allo studio causato dalle crescenti spese della frequenza scolastica e in particolare dall'annunciato aumento dei costi dei libri di testo oscillante secondo notizie di stampa tra il 10 e il 20 per cento ». I deputati comunisti chiedono inoltre quale « orientamento abbia dato la commissione a suo tempo costituita presso il ministero per l'esame del problema, al di là delle note raccomandazioni agli insegnanti trasmesse con annuali circolari per contenere la sostituzione di testi già adottati ».

Nell'interrogazione si sollecita comunque un intervento del governo che miri ai seguenti obiettivi: 1) l'effettiva gratuità di tutta la scuola dell'obbligo, estendendo, con i correttivi che l'esperienza suggerisce, l'attuale distribuzione dei libri di testo nelle scuole elementari, anche alla scuola media inferiore, pure essa per legge obbligatoria e gratuita; 2) l'introduzione di un meccanismo di regolamentazione dei prezzi che non abbandoni il mercato al gioco di una sfrenata concorrenza caratterizzata da vistose spese di propaganda non sempre contenute in forme corrette e da un eccesso di appariscenza con policromie e voluminosità dei testi più che da uno sforzo inteso a migliorarne i contenuti e che per l'opposto non tenda a una non ammissibile introduzione del libro di Stato neppure sotto la già ventilata forma di prototipi o modelli elaborati o scelte in sede ministeriale, ma determini dei costi massimi tollerabili, entro i quali vada contenuta la spesa di quei testi e di quei manuali che necessariamente ogni studente deve possedere; 3) lo sviluppo e il potenziamento delle biblioteche di istituto e di classe, in modo da consentire agli studenti una più viva ricerca culturale, meno ancorata di quanto oggi non avvenga al mnemonismo dei manuali e dei riassunti, e ai cittadini, specie nei piccoli centri sprovvisti di un servizio di pubblica lettura, l'uso di tali biblioteche.

I deputati comunisti chiedono infine un aumento degli stanziamenti trasferiti alle Regioni che eserciteranno per la prima volta la loro funzione in tale settore (buoni-libro, borse di studio) in concomitanza con un notevole appesantimento dei prezzi dei libri scolastici.

Il fascista greco Plevris nei giorni scorsi a Milano e a Perugia?

Costas Plevris, responsabile del KYP — il servizio di spionaggio ellenico — per il « settore Italia », sarebbe stato visto — ha scritto ieri l'*Avanti!* — a Perugia. Egli — precisa il quotidiano del PSI — sarebbe stato ospite della locale sezione di « Caravella », organizzazione studentesca « ufficialmente » esterna al MSI.

Plevris fu uno degli organizzatori dell'« agosto di fuoco » del 1966 in Grecia, cioè della lunga serie di attentati che crearono il clima favorevole per il colpo di Stato dei colonnelli fascisti. E' stato anche indicato come il personaggio ateniese che tenne i contatti con il « signor P. » (l'attuale deputato del MSI e *leader* di « Ordine nuovo » Pino Rauti?) per la messa a punto del piano eversivo che, attraverso gli attentati del 25 aprile '69 alla Fiera di Milano, gli attentati ai treni dell'agosto e la strage di piazza Fontana a Milano del dicembre di quell'anno (per cui sono stati imputati i fascisti veneti Freda e Ventura), avrebbe dovuto preparare le condizioni di una « operazione alla greca »

L'*Avanti!* si domanda se costui non abbia avuto parte diretta anche nella provocazione contro Stathis Panagulis ed afferma che una parte diretta in questo losco affare hanno avuto comunque i suoi agenti. Il fascista greco — chiede ancora l'organo socialista — è entrato in Italia con passaporto regolare, magari diplomatico, o con passaporto falso? Nell'edizione di oggi, il giornale socialista scrive che Plevris sarebbe stato visto anche a Milano.

Lettere all'Unità

Un combattente di Spagna ricorda le battaglie sul fiume Ebro

Cara Unità,

nel mese di settembre ricorre il 34° anniversario delle dure battaglie combattute al di là del fiume Ebro dalla nostra gloriosa brigata Garibaldi. In particolar modo mi riferisco al terzo battaglione che dal 10 al 20 settembre sostenne l'urto principale dell'offensiva del nemico, trovandosi in una posizione strategica (su la Sierra des Cabatos, che gli spagnoli soprannominarono « la Sierra della muerte » per i sanguinosi combattimenti che ogni giorno vi si svolgevano). Secondo un calcolo fatto dal compagno Luigi Gallo, commissario delle Brigate Internazionali, il nemico lanciava ogni giorno sulle nostre posizioni trentamila proiettili di artiglieria. Con poderosi attacchi diurni e notturni il comando fascista voleva ad ogni costo prendere la posizione chiave che il terzo battaglione difendeva. Le nostre perdite furono grandi, ma quelle del nemico incalcolabili. La prepotenza fascista, pur di stroncare la nostra resistenza, calpestò tutte le norme della convenzione internazionale gettando sulle nostre posizioni gas asfissianti e lacrimogeni, ma anche questi non ebbero successo.

Permettetemi, attraverso le colonne del nostro giornale, di rivolgere un saluto fraterno ai dirigenti del terzo battaglione, i seguenti compagni: comandante del battaglione Sartori, Ossola, Lenzi, Artorigi, Ogheri e altri di cui ora mi sfugge il nome. Voglio rivolgere anche un invito per ricordare e onorare i nostri eroici compagni caduti. Ne cito qualcuno: il comandante della prima compagnia del terzo battaglione capitano Ligoi di Gorizia; il tenente Marchesini di Torino (ingegnere venuto dagli Stati Uniti); Santilli Leonetto di Livorno (abbandonò la nave nel porto di Marsiglia e accorse a combattere in Spagna); Nencini di Castelnuovo Sabbioni; Mangonato di Torino; e tanti altri che diedero la loro giovane vita per la difesa delle libertà e dell'indipendenza del popolo spagnolo. Col loro generoso sangue lavarono la macchia del disonore che il regime fascista e il famigerato Mussolini gettarono sulla nostra patria.

Colgo l'occasione per salutare anche i fratelli Malvini, Suardi, Petrazzi, il tenente Bratti, Manuarini e tanti altri, e li invito a continuare ad aiutare con tutte le proprie forze i combattenti spagnoli che lottano contro il franchismo che calpesta la gloriosa terra di Spagna ove giacciono i nostri indimenticabili caduti.

Saluti fraterni.

ANGELO BIZZARRI
(Tuapse - URSS)

I ferrovieri hanno lottato anche per migliorare i trasporti pubblici

Cara Unità,

sono un nuovo compagno confluito dal PSIUP e vorrei tramite tuo informare i lettori del « disagio » in cui si trovano i ferrovieri quando devono scioperare. Parlo di disagio perchè il nostro è un servizio sociale, e quando scioperiamo, necessariamente si finisce col danneggiare anche altri lavoratori e tutti quei cittadini che si servono del trasporto pubblico. A noi ferrovieri preme invece la solidarietà dei lavoratori, e per questo dobbiamo senza stancarci metterli al corrente di come stanno effettivamente le cose. Visto che non abbiamo a disposizione, come il ministro, la televisione, dobbiamo ricorrere alla stampa comunista.

La nostra è stata una lotta che interessa tutti, perchè, approvando la nostra piattaforma rivendicativa ne uscirebbe un grande vantaggio per tutta la collettività. Riassumo alcune delle nostre richieste: potenziamento delle FS per migliorare sia il servizio merci sia quello viaggiatori; fine degli appalti; assunzione del personale mancante; miglioramenti economici uguali per tutti e non con sperequazioni come il ministro ha proposto; assistenza sanitaria gratuita e diretta. Voglio illustrare un po' più estesamente due di queste rivendicazioni.

Gli investimenti per una più seria politica dei trasporti: i sindacati hanno richiesto un piano pluriennale con lo stanziamento di 4.000 miliardi per l'ammodernamento delle FS, dando priorità al servizio pubblico e collettivo, migliorando i servizi, facendo sì che i treni siano più celeri, più comodi e più sicuri. Questo vorrebbe dire dare lavoro a molte migliaia di lavoratori metalmeccanici, edili, elettrici, ecc., per la costruzione di nuovi locomotori, carri merci, vetture, locali, pensiline, ponti, gallerie, sedi ferroviarie. Per ora ci sono state solo promesse, mentre i miliardi vengono stanziati per le autostrade. Speriamo che con la positiva conclusione della vertenza cui si è giunti sabato scorso, qualcosa cambi.

I miglioramenti economici: il ministro rilascia dichiarazioni propagandistiche alla TV, ma la realtà è ben diversa. Voglio indicare qui di seguito alcuni stipendi minimi di diverse categorie di ferrovieri: manovale e guardiano di passaggio a livello lire 70.437; manovratore lire 78.400; operaio qualificato lire 79.012; aiuto macchinista lire 87.587. Ho poi controllato presso la Camera del Lavoro ed ho notato che i nostri scatti biennali sono tra i più bassi delle diverse categorie. Come si vede, quindi, i ferrovieri non sono davvero « ricchi »!

I ferrovieri vogliono contare sulla solidarietà di tutti i cittadini. I disagi che la nostra lotta ha loro arrecato non avvengono per volontà nostra. La responsabilità è del ministro dei Trasporti e del governo che rifiutano di operare quelle scelte economiche che andrebbero a beneficio della collettività e non dei privati.

DINO BELCARI
(Rosignano S. - Livorno)

Sotto le armi anche se sposati e con figli

Carissima Unità,

sono una giovane madre ed in questi giorni mio marito, impiegato di 24 anni e iscritto all'Università, è stato chiamato alla visita militare. Per ora noi non abbiamo fatto niente per evitare che mio marito compia il servizio militare di leva (egli ha infatti il rinvio fino alla fine di quest'anno). Ci hanno detto però che c'è in corso una legge, che varrà dal 1° luglio 1973, la quale stabilisce che i mariti e con proie saranno esentati. E' vero questo? E quali sono i limiti?

Vi prego di rispondere.

LEONTINA LOMI
(Pistoia)

Non esiste alcuna legge che consenta l'esonero degli ammogliati con prole chiamati al servizio di leva. Nella passata legislatura i parlamentari comunisti avevano presentato una proposta di legge in tal senso, ma essa era stata respinta dalla maggioranza governativa. Attualmente è possibile ottenere l'esonero soltanto a domanda e nel caso in cui la partenza del marito causi la mancanza di mezzi di sostentamento per la moglie.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giancarlo POZZI, Franca MUSI e Andrea VENTURA a nome dei giovani del circolo FGCI del quartiere Lame di Bologna (« *Esprimiamo la nostra ferma condanna per il crimine di Parma dove un giovane antifascista è stato assassinato da un amico del famigerato camerata Almirante* »); Giuseppe VINCOLO, Napoli (« *E' vergognoso che si concedano milioni ai superburocrati, negando aumenti più dignitosi ai pensionati* »); Vincenzo RICCIO e altri dieci lettori di Miano-Napoli (abbiamo letto con interesse la vostra lettera ma non la pubblichiamo perchè non vogliamo fare pubblicità gratuita al giornalaccio col quale polemizzate); Salvatore BARRILE, Manfredonia (« *Due parole ai signori governanti dopo l'atto di forza compiuto in Parlamento per negare i miglioramenti: voi non siete democratici, nè cristiani, nè liberali, ma solo degli imbroglioni che fanno gli interessi dei padroni contro tutti i lavoratori* »).

A. MITTERSTEINER, Genova; Giulio SALATI, Carrara; Luigi e Archildo FOGLI, Serravalle di Ferrara; Pietro CALVI, Genova; Gianmaria SILVERA, Varese; Mario LUCCHINI, Milano (che in una documentata lettera denuncia la « *colossale beffa dei corsi abilitanti* » per gli insegnanti). Sulla questione, come il lettore avrà certamente notato, abbiamo già pubblicato una nota critica del Sindacato Scuola-CGIL l'8 settembre ed un nostro articolo il giorno successivo; Onofrio FRANCHI, Imola (« *In Italia esistono enormi apparati burocratici per le pensioni di guerra, i quali costano miliardi al giorno e il cui unico compito sembra quello di far attendere lunghissimi anni per poi assegnare pensioni di poche migliaia di lire* »); Giovanni DELLA PORTA, Lanzara; Gian Pietro MONTI, Novate M. (« *Il settimanale* Famiglia cristiana *dovrebbe soltanto parlare in difesa di chi soffre e di chi ha bisogno di giustizia. Ed invece, in un articolo sul Vietnam, si è messo a difendere quel criminale di Nixon* »); Giuseppe CITRO, Busto A.; Corrado CORDIGLIERI, Bologna; Demetrio VERNOCCHI, Cesena.

— Ai lettori e compagni Filippo MEATTINAI, Enrico VENTURI e Vittorio SCARABICCHI di Camuci, Mario SIMONETTA di Bologna, Francesco DALO' e altri di Varese, Eugenio BANFO di Chivasso — che ringraziamo per le loro lettere — segnaliamo i commenti sulla strage di Monaco e sui massacri compiuti dagli israeliani nel Medio Oriente pubblicati da *l'Unità* il 7, 8, 9 e 10 settembre con i quali certamente essi concorderanno. Sull'argomento ci hanno anche scritto i lettori Alberto DE DONATO di Milano, Antonio NAITZA di Bussoleno e Pierino BOSELLI di Milano (« *Unanime esecrazione per gli autori della strage di Monaco, ma non minore esecrazione per i massacri commessi da Israele contro civili inermi e innocenti* »).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illegibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di ... » non vengono pubblicate.

Presa di posizione del CONAD

Precise denunce dei dettaglianti per il carovita

Gli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari — Le responsabilità dell'industria

La grave situazione esistente nel settore dei prezzi dei prodotti alimentari è stata presa in esame dal Consiglio di amministrazione del CONAD, il Consorzio nazionale dettaglianti che associa oltre 6.000 alimentaristi. Il CONAD respinge il tentativo di addossare la responsabilità dell'aumento dei prezzi ai dettaglianti e documenta fornendo una serie di dati di chi sono le responsabilità.

CARNI BOVINE — L'aumento del prezzo delle carni bovine si aggira sul 10% ed è causato dalle scelte sbagliate portate avanti dal governo in questo importante settore e hanno provocato un grave impoverimento del nostro patrimonio zootecnico e dai riflessi che sul nostro paese ha la politica comunitaria.

ORTOFRUTTA — Si sono registrati forti aumenti per alcuni prodotti sia a causa dell'andamento stagionale avverso, sia per la cronica disorganizzazione dei mercati all'ingrosso che permettono la sopravvivenza di forme di intermediazione che incidono in modo determinante sui prezzi.

PASTE - DOLCIUMI e AFFINI — Dall'inizio del 1972, si è registrato un aumento delle paste alimentari oscillante attorno al 5-6%. Si prevede per ottobre-novembre un ulteriore aumento del 7-8% delle paste alimentari. Il riso ha subito un aumento dalla primavera del 1972, di oltre L. 30 a Kg. pari al 15%.

Il settore Dolciumi (biscotti, caramelle, cioccolato) ha registrato, dal gennaio 1972, un aumento del 5-8%.

Forti aumenti sono già stati richiesti nel settore per la ripresa autunnale. Si calcola che l'aumento medio oscillerà dal 10 al 20%. Le maggiori ditte di produzione di panettone, pandoro, e di altri prodotti tipici natalizi, hanno applicato aumenti del 10-12%. Lo zucchero è aumentato, dal 1° luglio, di L. 5 a Kg.

BEVANDE — I vini hanno subito aumenti dell'8-10% dall'inizio del 1972. Attualmente i prezzi sono stazionari, nonostante i forti aumenti dei costi di trasporto che si prevede si ripercuoteranno sui listini entro la fine dell'anno. Tutti i liquori sono aumentati, negli ultimi mesi, del 6-7%; amari del 6-7%; i brandy (6-7%); grappe (4-5%); aperitivi (10-11%); vermouth (10%).

Gli spumanti, per i consumi del Natale 1972, sono già aumentati mediamente, dell'11% (quelli di marca) e del 5-6% (le sottomarche). I liquori esteri hanno subito forti aumenti dall'inizio del 1972. Sono richiesti aumenti del 7-8% per i consumi invernali. Gli sciroppi della stagione estiva 1972 sono aumentati mediamente del 7-8%. I succhi di frutta, dall'aprile 1972, sono aumentati dell'11% ed inoltre sono già stati richiesti ulteriori aumenti del 5-6%. Le acque minerali e le bibite, sono aumentate, dall'aprile 1972, del 10%. Sono già stati richiesti ulteriori aumenti.

OLII e ACETI — Per l'olio di semi sono previsti per l'autunno aumenti di prezzo che potrebbero aggirarsi attorno al 10-15%. L'olio di oliva, negli ultimi mesi (luglio e agosto) ha registrato un aumento medio del 5% in virtù della regolamentazione MEC. Ulteriori aumenti sono previsti per il periodo autunnale. L'aceto ha subito aumenti, dal luglio 1972, del 12% medio.

BURRO - LATTICINI e FORMAGGIO GRANA — Il primo listino del settembre, per il burro, ha registrato un aumento del 6%. I latticini in genere, hanno subito, negli ultimi quattro mesi, maggio-agosto, lievi oscillazioni legate all'andamento stagionale dei prodotti. Solo i prodotti delle grandi industrie hanno registrato aumenti più consistenti: Bel Paese, 4% circa; Certosa, 9%; Invernizzina, 6%; Stracchinella, 8%.

Per la ripresa autunnale, sono già stati richiesti ulteriori aumenti: Gorgonzola, 5%; Taleggio e Italico, 5%; Formaggi freschi 6-7%; Certosa, 3%. Il formaggio grana ha subito un aumento medio di L. 100 a Kg. dall'ottobre 1971.

SALUMI — I salumi hanno subito un aumento medio del 4-5% dal gennaio 1972. Si prospettano aumenti autunnali.

CONSERVE VEGETALI e ANIMALI IN GENERE — Forti aumenti sui pesci conservati di provenienza estera. I nuovi prezzi della stagione '72/73 hanno subito questi aumenti: Filettoni di baccalà e baccalà, dall'8 all'11%; Stoccafisso, 31%; acciughe salate spagnole, 28%; Acciughe nazionali, 11%; Sgombri in scatola dal 10 al 13%; Filetti di merluzzo, 6%.

Aumenti anche nelle conserve vegetali di nuova produzione: Pelati, 5%; Piselli in scatola, dal 4 al 6%; Fagioli in scatola dal 6 all'8%; Frutta sciroppata, dal 10 al 12%; Concentrato di pomidoro, dall'8 al 10%; Confettura di frutta, dal 3 al 5%; Sottoli e sottaceti, dall'8 al 10%.

PRODOTTI DROGHERIA — Tutto il settore è in lievitazione, in particolare per i detersivi, che hanno già registrato un aumento nella primavera del 1972. Sono richiesti aumenti oscillanti attorno al 6-8%

Il settore cartario sta registrando notevoli lievitazioni di prezzi, così come alcuni prodotti per l'igiene della persona (saponette, aumento del 10%). Per il caffè, sono previsti aumenti medi del 6-8%; così pure per molte droghe alimentari (polveri da tavola, 5%; Dadi per brodo, 5%; The e camomilla, 10%).

Oltre alle lievitazioni di prezzi indicate, sono da registrare molte riduzioni dei contenuti netti delle confezioni che comportano consistenti aumenti di prezzi

Il Consiglio di Amministrazione del CO.NA.D., nel denunciare, quindi, la grave situazione che si è venuta a creare e che si ripercuoterà ulteriormente sui prezzi al minuto nei prossimi mesi, mentre ribadisce l'inutilità di iniziative che tendono ad incidere esclusivamente sui dettaglianti, chiede che i poteri pubblici intervengano in modo energico a monte della rete distributiva per frenare la spirale di aumenti

Il CO.NA.D., nell'intento di contribuire al contenimento dei prezzi, per favorire i consumatori, ha sviluppato una politica di prodotti con proprio marchio, che verrà potenziata in tutti i punti di vendita associati mediante iniziative di vendita che incideranno in modo considerevole sui prezzi,

---

In corso in tutte le province assemblee e manifestazioni unitarie

PIEMONTE: DECINE DI SEZIONI DEL PSIUP ENTRANO NEL PCI

Nell'Astigiano sono confluiti anche compagni che al congresso si erano pronunciati diversamente
A Torino 39 compagni su 41 del Direttivo provinciale hanno chiesto la tessera del nostro Partito

GENOVA — Per tutta la settimana le navi spagnole che arriveranno nel porto di Genova saranno boicottate dai lavoratori portuali. Ad una manifestazione di solidarietà con i detenuti politici in Spagna, indetta dalla CGIL, dalla CISL e della UIL, hanno partecipato oltre cinquemila lavoratori.

TORINO, 12

In tutto il Piemonte è in pieno sviluppo la campagna di confluenza dei compagni del PSIUP nel PCI. Sono in corso in tutte le province assemblee, manifestazioni, incontri

Come è noto, dai congressi del PSIUP la proposta di confluenza aveva ottenuto, regionalmente, l'approvazione del 60% dei militanti socialproletari, con punte dell'88% a Torino e del 70% a Vercelli.

Nel corso della campagna di adesioni al PCI si vanno però riscontrando ora in molte località risultati che vanno oltre gli stessi pronunciamenti congressuali. E' il caso dell'intera provincia di Asti, dove il congresso aveva dato solo il 54% di consensi alla confluenza, e che attualmente già riscontra un numero di adesioni al PCI che supera il 60% degli iscritti al PSIUP.

TORINO — Dopo l'adesione pressochè plebiscitaria di tutti i compagni membri del direttivo provinciale (39 su 41), di quasi tutto il gruppo dei dirigenti e attivisti sindacali, sono in corso quelle di intere sezioni che avvengono in assemblee e in incontri unitari con le sezioni comuniste, nelle quali si dibatte e si sottolinea il valore politico della confluenza.

ALESSANDRIA — Domenica nel corso del festival de *l'Unità* si è svolta una manifestazione unitaria nel corso della quale hanno parlato il compagno Li Vorsi, segretario della federazione del PSIUP e il compagno Pollidoro, segretario della Federazione del PCI.

NOVARA — Alle adesioni di gran parte del gruppo dirigente e di quasi tutti i dirigenti e attivisti sindacali stanno facendo seguito quelle delle sezioni di Vignale, Cittadella, Nas Ospedalieri, Cressa, Suno, Borgolavezzaro, Cerano, Prato Sesia, Grignasco, Borgomanero e Galliate. Nell'alto Novarese le sezioni del PSIUP di Prata di Vogogna e di Cuzzego passate al 100% al PCI hanno così dato vita alla sezione comunista, che in queste località non esisteva.

VERCELLI — Si sono già iscritti al PCI il 100% dei militanti socialproletari di Vercelli città, delle sezioni di Roasio, Olcenengo e Tronzano mentre sono in corso le assemblee nelle altre sezioni.

CUNEO — Il tesseramento al PCI dei compagni del PSIUP è in corso e dopo le adesioni di dirigenti politici e sindacali si stanno svolgendo riunioni e incontri nelle sezioni.

Il Comitato regionale del PCI ha proceduto ieri alla cooptazione di undici esponenti del PSIUP piemontese. Si tratta dei compagni Lucio Libertini, già membro della direzione socialproletaria e segretario della federazione torinese, Giorgio Gasparini, già segretario regionale, Andrea Filippa, senatore, Mario Giovanna, consigliere regionale, Fausto Amodei, deputato della trascorsa legislatura, Fausto Bertinotti, della segreteria regionale della CGIL, Giuseppe Castoldi, già segretario della federazione novarese e membro del CC del PSIUP, Pietro Savina, già segretario della federazione astigiana, Franco Li Vorsi, già del direttivo della federazione di Alessandria, Giuseppe Bosso, già segretario della federazione di Vercelli, Sergio Clerico, già membro del CC del PSIUP.

Per protesta contro le leggi repressive

Si sono dimessi a Madrid i rettori di due Università

Passo della CGIL, CISL e UIL presso la CEE contro la detenzione dei sindacalisti

MADRID, 12

I rettori delle due principali Università di Madrid hanno rassegnato le dimissioni alcune settimane prima della ripresa dei corsi universitari

Le dimissioni dei due rettori José Botella Llusia e Sanchez Agesta, sono state accettate dal ministro della educazione e delle scienze Esse sono considerate negli ambienti universitari come una risposta alle decisioni prese lo scorso luglio dal governo, sospensione per un anno dello statuto delle due Università e misure destinate a restaurare « l'ordine accademico », dopo le agitazioni studentesche dell'ultimo anno.

Il gesto dei due rettori rispecchia l'inquietudine diffusa nel mondo accademico, inquietudine, che, prevedono gli osservatori, non mancherà di manifestarsi alla ripresa dei corsi.

Una serie di azioni a ricordo del sacrificio di Pedro Patino, il militante operaio assassinato a Madrid, dalla Guardia civile mentre lavorava alla preparazione dello sciopero generale nei cantieri edili, nella settimana dal 10 al 17 settembre dell'anno scorso, è stata d'altra parte programmata da diverse organizzazioni operaie. L'agitazione prevede tra l'altro uno sciopero di ventiquattro ore nella cittadina di Getafe, presso Madrid.

* * *

La CGIL, la CISL e la UIL hanno inviato, il seguente telegramma, a firma dei segretari generali Lama, Storti e Vanni, ai ministri degli esteri dei dieci paesi membri della Comunità economica europea, per la liberazione dei sindacalisti spagnoli arrestati il 28 giugno a Pozuelo. « In nome principi democratici, organizzazioni sindacali italiane CGIL, CISL UIL chiedono consiglio ministri CEE immediato intervento su governo spagnolo per la liberazione dei dieci sindacalisti arrestati il 28 giugno, Marcelino Camacho, Nicolas Sartorius, Eduardo Saborido, Francisco Garcia Salve, Fernando Soto, Francisco Agosta, Miguel Angel Zamora, Pedro Santesteban, Marcos Muniz, Luis Fernandez e una presa in considerazione di tale grave violazione libertà sindacale in relazione con l'eventuale rinnovo accordo commerciale CEE con tale governo ».

Analogo telegramma è stato inviato alla autorità della CEE ed al presidente del consiglio italiano del movimento europeo.

Le confederazioni, inoltre, hanno sollecitato una iniziativa del governo italiano con il seguente telegramma al ministro degli Esteri, Medici: « Riferimento telegrammi inviati consiglio ministri Esteri CEE per liberazione dieci sindacalisti spagnoli arrestati 28 giugno a Pozuelo chiediamo governo italiano prenda iniziativa conforme in seno detto organo; restiamo in attesa risposta ».